

Come ti ho scelto il nuovo direttore

ETT Riflessione critica sulla nomina del nuovo capo di Ticino Turismo, che non rispecchia i criteri del bando di concorso

Daniele Besomi

Prima che l'ETT rendesse nota la scelta del nuovo direttore di Ticino Turismo avevamo esposto su queste colonne («Azione 46», del 21 novembre) qualche dubbio sulla competenza tecnica della commissione giudicante a decidere delle qualifiche del candidato, presagendo che la scelta avrebbe finito per dipendere da considerazioni di tipo «politico» e cadere su un candidato non ideale. La nomina di Elia Frapolli sembra confermare questa lettura.

A bocce ferme, possiamo confermare che uno dei filtri utilizzati per selezionare i candidati non aveva nulla a che vedere con la loro preparazione. È infatti stato chiesto loro se pensassero che i problemi del turismo ticinese siano colpa di ETT e se il calo dei pernottamenti in Ticino sia l'effetto di una politica sbagliata da parte dell'Ente. È piuttosto evidente che l'obiettivo non era di individuare qualità dirigenziali dei candidati, ma quella di assicurarsi che fossero in linea con la gestione passata dell'Ente, e in particolare la gestione di questa presidenza. Ora: se negli ultimi decenni abbiamo perso un terzo della clientela, difficilmente si può pensare che per risolvere il problema abbia molto senso insistere sulla medesima strategia, apportando

della stazione sciistica che dirigeva, e che a giudicare dal numero di concorsi cui ha partecipato in ambito turistico sembra essere piuttosto ansioso anche di lasciare l'agenzia di consulenza da lui fondata. Il bando richiedeva anche esperienza operativa internazionale, di cui invece il neodirettore è privo.

La prima uscita pubblica del futuro direttore (un'intervista concessa al portale ticinonline) fa sorgere qualche ulteriore dubbio. A parte la lode sperticata allo zio «imprenditore di successo» che ha sicuramente fatto sorridere più di un lettore, si rimane perplessi dall'ambiguità delle risposte sia sulle cause del declino turistico del cantone che, soprattutto, sulle soluzioni proposte: alla domanda su come si possano indurre gli imprenditori ad investire, per esempio, risponde: «È difficile dirlo, per ora. Se i pernottamenti aumentano, gli investimenti arrivano di conseguenza. È chiaro che bisogna capire come innescare il circolo vizioso e questa è una domanda cui al momento non so rispondere». Insomma, il nostro non sa che pesci pigliare. Ma come è possibile che sia stata scelta una persona che non ha la più pallida idea di quali siano i problemi e della strada da percorrere per risolverli? Non sarebbe stato meglio assicurarsi prima che i candidati avessero riflettuto su

«conoscenza professionale», mentre il bando di concorso richiede una «buona conoscenza»; come sarà allora il suo tedesco, che lui stesso definisce a livello di «conoscenza lavorativa limitata» mentre il bando di nuovo richiedeva una buona conoscenza?). La corrispondente presentazione Powerpoint si trova su internet.

Ora, ad un esame accurato risulta che una parte consistente di questa presentazione è stata presa pari pari da altre fonti, spesso senza citarle. In particolare, la fonte principale è la tesi di dottorato scritta dalla sua partner dell'agenzia C2B, da cui sono tratti alcuni diagrammi (citati) e alcuni passaggi (senza citare la fonte). Ora, se si tratta di presentare delle slides di fronte ad un pubblico di operatori del settore (non di accademici) a nome proprio dell'agenzia, la cosa non è troppo problematica. Lo diventa però se questa presentazione viene usata come grimaldello per poter sostenere di operare a partire da «un particolare mix di *expertise* accademica in campo turistico con una vasta (?) esperienza sul campo». Un passaggio disturba in modo particolare. Tradotto: «*La nostra soluzione* consiste in una partnership pubblico-privato costruita sulla fiducia, sulla presa a carico comune dei rischi, su strutture informali e sul consenso strategico con l'obiettivo di ottenere un impatto positi-



CoT - Demaldt

magari qualche variante minore che permetta di fingere di aver scombuscolato tutte le carte. Invece questa è esattamente ed esplicitamente la prospettiva adottata da questa commissione.

Date le premesse, non ci si poteva aspettare un esito particolarmente promettente. Ma il risultato è comunque riuscito a stupire. In primo luogo, e piuttosto ovviamente, il nominativo è destinato (per parentela prossima) a suscitare polemiche. Che queste siano giustificate o meno è del tutto irrilevante: questa è proprio l'ultima cosa che si può permettere un Ente già privo di credibilità. Strategicamente, questa scelta è un disastro, in un momento in cui la tensione tra ente e politica sta già montando (si pensi alle tensioni con la commissione di Gestione sulla recente richiesta di credito straordinario per il turismo). Ci vorranno anni per risanare la frattura.

In secondo luogo, il prescelto difficilmente si inquadra nel profilo auspicato dal bando di concorso. Questo chiedeva esperienza manageriale pluriennale – il che, nel linguaggio corrente, suggerisce un'*expertise* consolidata da anni di pratica coronati da buon esito, non un novellino fresco di studi che nella breve carriera ha supervisionato la bancarotta

queste questioni, e che si presentassero con delle visioni e con una progettualità sufficientemente specifici?

Il neo-direttore non presenta l'esperienza manageriale pluriennale ed internazionale richiesta nel bando

Infine un punto molto delicato. Sia il CdA nel suo comunicato che lo stesso futuro direttore hanno sottolineato con molta enfasi la preparazione universitaria del prescelto: bachelor in economia, master in turismo internazionale. Nella summenzionata intervista, Frapolli ritiene che «l'aver partecipato a congressi internazionali» sia stato uno degli elementi di scelta. Nel proprio sito vanta la partecipazione a un unico convegno, il sesto congresso sul turismo montano e delle nevi dell'agenzia del turismo delle Nazioni Unite. Sul programma del convegno si trova in effetti il sunto della sua presentazione (per inciso, in un inglese alquanto sgrammaticato: inglese che invece sul suo sito il candidato ritiene essere a livello di

vo sul livello di crescita della destinazione turistica». Di questa frase, l'unica parte farina del sacco di Frapolli è «la nostra soluzione». Il resto è ripreso identicamente dalla tesi della sua partner. Nella tesi il passaggio è a sua volta una citazione da altri autori a proposito di una stazione invernale svedese, debitamente virgolettato e citato esplicitamente. Nella presentazione di Frapolli, invece, la conclusione degli svedesi viene contrabbandata come «la nostra soluzione».

Ciò è molto spiacevole: appropriarsi, di terza mano e con inganno, delle conclusioni altrui senza riconoscerlo esplicitamente, non costituisce certo una premessa che ispira quella fiducia evocata per le partnership pubblico-privato (in un mondo serio, peraltro, non dovrebbe restare privo di conseguenze: ricordiamo cosa è successo al ministro tedesco colto a fare proprie tesi altrui nella dissertazione dottorale). Ciò sarebbe stato evitabile se, come suggerito nel citato articolo precedente, nella commissione del CdA fossero stati presenti degli accademici, che su queste infrazioni tendono ad avere l'occhio più vigile. Invece finisce per aggiungere ulteriori nubi nere ad un orizzonte che avrebbe bisogno di ben altro.